
CAPITOLO 4

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE DELLE FONDAZIONI BANCARIE

Premessa

Dopo aver esaminato, nei precedenti capitoli, la natura e l'entità delle risorse delle Fondazioni bancarie rivenienti dalla gestione dei loro patrimoni, nonché le principali componenti dei costi di funzionamento sostenuti, si analizzano, in questo capitolo del Rapporto, le modalità con cui esse hanno perseguito, nel 1996, le loro finalità istituzionali.

Come è noto, queste sono state individuate dal Legislatore nel conseguimento di scopi di utilità sociale, in particolare nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, della cultura, dell'arte, della sanità e dell'assistenza alle categorie sociali più deboli.

Per fornire un quadro esaustivo dell'attività istituzionale degli Enti conferenti, vengono illustrati sia i dati quantitativi sulle erogazioni effettuate, sia alcuni aspetti qualitativi dell'attività svolta, indispensabili per comprendere pienamente la valenza e la portata del fenomeno in esame.

Nel primo paragrafo, denominato "Le risorse destinate all'attività erogativa", si presentano i dati relativi alle erogazioni tratti dai bilanci 1994/95 e 1995/96.

Anticipando, in estrema sintesi, gli esiti dell'analisi che sarà sviluppata nel paragrafo, si può osservare che nel corso del 1995/96, così come si era già rilevato nell'esercizio precedente, sono complessivamente aumentate le risorse destinate all'attività istituzionale e che, in tale ambito, si è accresciuta la quota degli interventi deliberati nel corso dell'esercizio.

Il secondo paragrafo, denominato "L'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni delle Fondazioni C.R. nel 1996", è dedicato alla presentazione dei risultati dell'indagine annuale svolta dall'ACRI sulle modalità ed i criteri seguiti nella realizzazione dell'attività erogativa.

L'esame analitico dei dati proposti permette di valutare in termini complessivamente positivi l'operato delle Fondazioni C.R., le quali hanno utilizzato i fondi disponibili per l'assolvimento degli scopi istituzionali loro assegnati, conformemente agli indirizzi normativi ed in linea con le attese dei rispettivi territori di riferimento.

L'attività erogativa è stata pressoché totalmente orientata, infatti, verso i settori di intervento istituzionali ed ha visto consolidarsi l'adozione di criteri, per la selezione delle iniziative, che privilegiano la specializzazione funzionale e la progettualità degli interventi.

Inoltre, si conferma il forte radicamento delle Fondazioni C.R. nelle rispettive aree di origine, all'insegna della valorizzazione del ruolo di promozione sociale delle realtà locali tradizionalmente assunto, nel tempo, dalle Casse di Risparmio italiane.

4.1 Le risorse destinate all'attività erogativa

4.1.1 Il processo di formazione delle risorse disponibili per le erogazioni

Le Fondazioni bancarie destinano all'attività istituzionale i proventi dell'esercizio (al netto degli "Oneri patrimoniali") che residuano dopo aver coperto i costi di funzionamento ("Margine Lordo"), dopo aver pagato le imposte e dopo aver effettuato gli accantonamenti che sono previsti dalla legge o dallo statuto. A tale somma, che definiamo "Margine netto dell'esercizio", vanno aggiunte le risorse che si sono originate in esercizi precedenti e che, non essendo state impegnate in erogazioni, sono ancora disponibili. Tali somme sono accantonate in appositi fondi del passivo dello Stato patrimoniale, che vengono denominati "Fondi per le erogazioni da deliberare" o, come proposto nello schema di bilancio tipo, "Stanziamenti per le erogazioni da deliberare".

Prima di proseguire nella trattazione, è utile fornire alcuni chiarimenti in merito ad alcune delle poste di bilancio a cui si è fatto riferimento poc' anzi.

Gli "Oneri patrimoniali", sopra richiamati, rappresentano una posta correttiva dei proventi finalizzata a salvaguardare il patrimonio dall'erosione derivante dal fenomeno inflattivo. In particolare, attraverso tali accantonamenti le Fondazioni bancarie operano una correzione sui proventi da attività finanziarie commisurata all'incidenza dell'inflazione. Circa le motivazioni che consigliano le Fondazioni bancarie ad effettuare tali accantonamenti, si rimanda a quanto già scritto nel Par. 3.3 ("La redditività delle Fondazioni").

Per quanto riguarda i "Fondi per le erogazioni da deliberare", è bene sottolineare che essi, per la diversa funzione svolta all'interno dello Stato patrimoniale, vanno distinti dai "Debiti per erogazioni già deliberate".

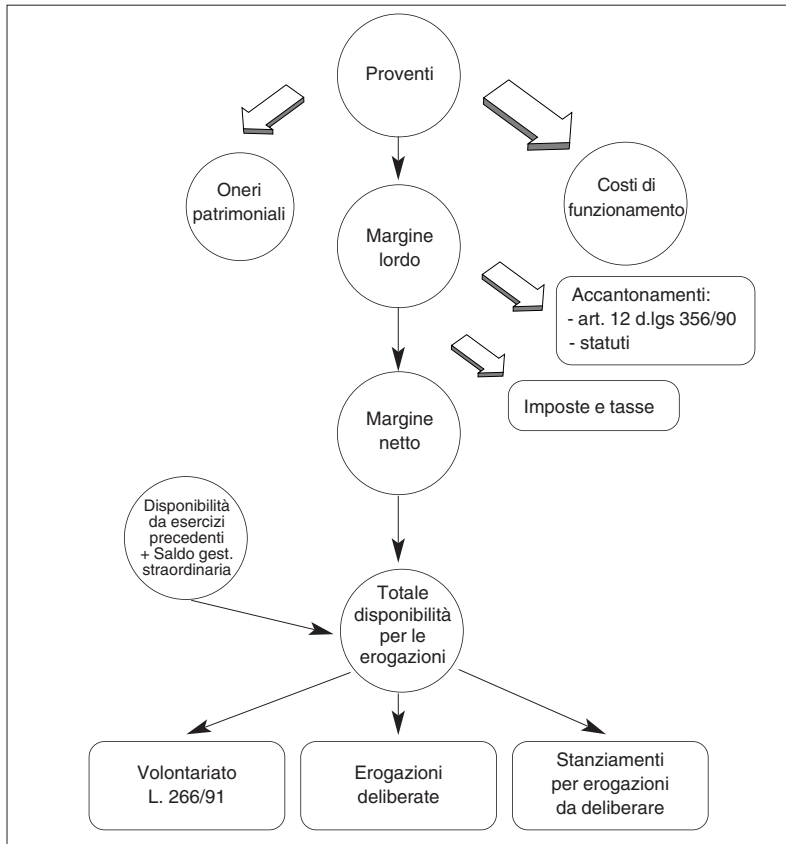
I fondi in questione, infatti, non rappresentano debiti in quanto riguardano somme destinate a finanziare l'attività erogativa in uno o più settori di intervento. Tali fondi costituiscono disponibilità accantonate in attesa del-

l'individuazione dello specifico progetto da finanziare.

La costituzione di fondi per erogazioni da deliberare risponde ai principi di una corretta e prudente politica gestionale: essa mira alla stabilizzazione del flusso erogativo, rendendolo meno sensibile alle variazioni del flusso di proventi e consente una migliore programmazione degli interventi.

La posta di bilancio "Debiti per erogazioni già deliberate", invece, si riferisce agli impegni assunti con delibera di spesa o di finanziamento, cui non è stata ancora data formale esecuzione a causa del tempo tecnico necessario per il perfezionamento della pratica (ad esempio la produzione, da parte del beneficiario, della documentazione richiesta).

Lo schema che segue rappresenta graficamente il processo di formazione delle risorse disponibili per l'attività istituzionale e la loro destinazione ad erogazioni.



Passando ad esaminare i dati di bilancio relativi all'esercizio 1995/96 (v. Tab. 55), si rileva, in primo luogo, un aumento degli "Oneri patrimoniali" di circa 15 miliardi, di cui 12 miliardi riferibili alle Fondazioni C.R.

Si può prevedere che tale fenomeno interesserà un numero sempre maggiore di Fondazioni e che, per il futuro, esso è destinato a crescere in relazione all'aumento dell'incidenza dell'investimento in titoli collegato, fra l'altro, al processo di dismissione della partecipazione bancaria.

Proseguendo nell'analisi, si evidenzia una riduzione degli accantonamenti operati dalle Fondazioni bancarie. A tale riguardo, particolare attenzione merita l'andamento relativo agli accantonamenti alla riserva per la sottoscrizione di aumenti di capitale della Banca conferitaria, previsti dalla normativa vigente (art. 12 del D.Lgs. 356/90); la loro incidenza sui proventi continua a diminuire attestandosi, nell'esercizio in esame, al 28% (era 50% nel 1993/94 e 35,5% nel 1994/95).

Questa diminuzione si è resa possibile a seguito delle successive modificazioni della normativa sopra richiamata. Essa, infatti, prevedeva in origine che il 50% dei dividendi percepiti dalla Banca conferitaria fosse accantonato a riserva; in seguito, la Direttiva del Ministro del tesoro del 18 novembre 1994 ha previsto la facoltà per le Fondazioni bancarie di ridurre l'aliquota sino ad un valore non inferiore al 10%, fintanto che esse detengano il controllo della Società conferitaria¹⁹.

Per il complesso delle Fondazioni bancarie, il margine netto dell'esercizio 1995/96 è pari a 402 miliardi ed aumenta, rispetto a quello precedente, del 22,5% a fronte di un incremento dei proventi del 14,7%. Con riferimento alle Fondazioni C.R. il margine netto è di oltre 330 miliardi con una crescita dell'11,8% a fronte di un incremento dei proventi pari al 7,5%.

Per quanto riguarda le Fondazioni I.C.D.P., tra le quali è compresa, a partire da quest'anno, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena I.D.P., il margine netto ammonta a circa 72 miliardi (il confronto con il dato del precedente esercizio è scarsamente significativo a causa della mutata composizione del gruppo di Enti considerati nei due periodi).

¹⁹ La stessa Direttiva (art. 6) e la relativa circolare applicativa del 28 giugno 1995 hanno, infatti, previsto che l'obbligo di accantonamento, ex art. 12 del D.Lgs. 356/90, non sussiste per le Fondazioni bancarie che hanno perso il controllo della conferitaria. Queste ultime possono, comunque, mantenere la previsione dell'accantonamento secondo un'aliquota ritenuta congrua. Le Fondazioni bancarie che, invece, hanno ceduto la totalità delle azioni della conferitaria non possono effettuare accantonamenti ex art. 12 del citato decreto e debbono svincolare la relativa riserva.

Il rapporto fra il margine netto ed i proventi esprime, in sintesi, quanta parte di questi ultimi risulta disponibile per l'attività istituzionale ed è, pertanto, un indicatore molto utile per valutare l'efficienza gestionale delle Fondazioni bancarie.

Il rapporto, calcolato sui dati relativi al 1996, per il complesso delle Fondazioni bancarie, presenta un significativo miglioramento rispetto all'anno precedente: esso, infatti, passa da 43,9% a 46,9% (per le Fondazioni C.R. esso passa da 44% a 45,8%).

Il miglioramento della gestione complessiva, testimoniato da questi dati, è da ricondurre, in particolare, alla nuova politica degli accantonamenti delle Fondazioni già richiamata in precedenza. Il fenomeno è da valutare ancor più positivamente se si tiene conto che la Direttiva Dini ha stabilito solo il livello minimo dell'aliquota di dividendi da accantonare, lasciando all'autonoma valutazione delle Fondazioni bancarie la determinazione dell'eventuale nuova aliquota da applicare.

Esaurito l'approfondimento del processo di formazione del "Margine netto", l'analisi può proseguire con l'esame del "Totale delle disponibilità per erogazioni", che si ottiene sommando al "Margine netto" stesso l'"Utilizzo di fondi per le erogazioni" (cioè le risorse derivanti dagli esercizi precedenti) e il "Saldo della gestione straordinaria"²⁰.

Per il complesso delle Fondazioni bancarie il "Totale delle disponibilità per le erogazioni" passa da 442 a 602 miliardi, con una variazione del 36,2%.

Per le Fondazioni C.R. tale aggregato aumenta da 410 miliardi circa a più di 441 miliardi, con un incremento pari al 7,8%, mentre per le Fondazioni I.C.D.P. il confronto fra i dati relativi ai due anni in esame è scarsamente significativo poiché, come più volte ricordato, è influenzato dalla disomogeneità del gruppo.

4.1.2 I dati di bilancio sull'attività istituzionale

Esaminato in dettaglio l'andamento dell'aggregato relativo al totale delle risorse disponibili per le erogazioni, si analizzano, ora, le quantità riguardanti la gestione erogativa.

²⁰ Per gestione straordinaria si intende il risultato netto tra le voci di ricavo e di costo legate ad eventi non prevedibili sia nell'"an" che nel "quantum"; in altri termini, le poste in questione accolgono valori relativi a fenomeni dei quali non è possibile prevedere il verificarsi oppure stimare l'effettiva entità economica.

Una prima lettura dei bilanci (v. Tab. 55), a tale proposito, evidenzia una situazione complessivamente positiva. Infatti il dato riferito all'esercizio 1995/96 mostra che l'importo complessivo delle erogazioni delle Fondazioni bancarie aumenta del 37,2% rispetto al precedente esercizio, passando da 385 a 528 miliardi, e rappresenta l'87,7% delle disponibilità totali.

Per le Fondazioni C.R. l'incremento delle erogazioni totali è del 6,1% (da 354 a 376 miliardi) mentre la percentuale rispetto alle disponibilità totali passa da 86,6% a 85,2%; per le Fondazioni I.C.D.P., infine, si registra un aumento della percentuale delle erogazioni complessive sul totale disponibilità che passa dal 92,6% nel 1994/95 al 94,5% del 1995/96.

Come si può constatare, l'ammontare totale delle erogazioni è inferiore al "Totale delle disponibilità per erogazioni". La differenza tra i due valori viene comunemente registrata in bilancio come "Avanzo" della gestione.

Esso rappresenta la parte di disponibilità non utilizzata dalle Fondazioni per la loro attività erogativa nell'esercizio di riferimento.

Generalmente il Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'approvazione del bilancio, delibera di destinare tale avanzo al finanziamento dell'attività erogativa dell'esercizio successivo.

In definitiva, quindi, l'"Avanzo" appare assimilabile alla posta del Conto economico "Stanziamenti per erogazioni future", che accoglie le somme che le Fondazioni hanno destinato a finanziare l'attività erogativa degli esercizi successivi.

La differenza, dunque, tra le due poste in argomento è più formale che sostanziale e discende da una modalità di rappresentazione dei dati di bilancio che risente ancora di una impostazione di derivazione societaria.

È interessante approfondire l'andamento delle singole voci che compongono il valore aggregato delle erogazioni analizzando i dati relativi alle Fondazioni C.R. (v. Tab. 55).

In primo luogo si nota che l'ammontare delle delibere di erogazione assunte nell'esercizio 1995/96 è pari ad oltre 266 miliardi, con un aumento del 13,1% rispetto allo stesso dato dell'esercizio precedente. Si rileva, inoltre, che le erogazioni per il Volontariato (di cui alla L. 266/91) aumentano del 18,8% ed ammontano a quasi 28 miliardi, mentre lo stanziamento per le erogazioni future passa da 95 miliardi a 81 miliardi con un decremento del 14,7%.

Si nota inoltre che, rispetto al totale delle disponibilità per le erogazioni, l'ammontare delle delibere di spesa assunte nel corso dell'esercizio 1995/96 rappresenta il 60,5% mentre era pari a 57,5% nell'esercizio precedente; il 6,3% delle disponibilità viene destinato ai Fondi speciali per il volontariato previsti dalla L. 266/91 (5,7% nel 1995), mentre lo stanziamento per interventi da effettuare in futuro scende da 23,3% nel 1995, a 18,4%.

Sempre con riferimento alle Fondazioni C.R., si rileva, infine, che la quasi totalità dell'avanzo dell'esercizio 1995/96, pari a 65 miliardi, viene destinato al sostegno dell'attività erogativa dell'esercizio futuro, in linea con la prassi di cui si è già scritto in precedenza.

In sintesi, si rileva un aumento delle erogazioni complessivamente effettuate dalle Fondazioni bancarie. In particolare aumentano più che proporzionalmente quelle già deliberate rappresentando, nell'esercizio in esame, il 60% delle disponibilità totali per erogazioni. Per contro, si registra un minor ricorso agli "Stanziamanti per erogazioni future", il cui ammontare si va attestando su livelli fisiologici, congruenti con i principi di avveduta gestione già richiamati in precedenza.

4.1.3 Analisi dei dati delle Fondazioni C.R. disaggregate per gruppi dimensionali e territoriali

Le analisi svolte nei due paragrafi precedenti vengono ora riprese e sviluppate con riferimento ai gruppi dimensionali e territoriali delle Fondazioni C.R. (v. Tab. da 56 a 59).

La gestione operativa presenta un significativo miglioramento per le Fondazioni appartenenti ai gruppi di dimensione piccola, media e medio-grande, per le quali si registra un aumento del margine netto rispetto ai proventi. La situazione, invece, non presenta variazioni significative per le Fondazioni di grande dimensione. Per quelle appartenenti al gruppo delle medio-piccole l'incidenza del margine rispetto ai proventi diminuisce per effetto dei maggiori accantonamenti che esse hanno operato, rispetto alle altre, per salvaguardare l'integrità economica del patrimonio.

Passando ad esaminare i dati relativi all'attività istituzionale si osserva che le erogazioni complessive, rapportate alle disponibilità totali, aumentano per le Fondazioni C.R. appartenenti ai gruppi di dimensione piccola e medio-piccola, mentre per gli altri gruppi si registra una diminuzione.

L'ammontare delle erogazioni deliberate, rispetto alle disponibilità totali, fa registrare un generalizzato aumento tranne che per le Fondazioni di dimensione media, mentre gli "Stanziamanti per le erogazioni future" diminuiscono in tutti i gruppi tranne che per quello di dimensione medio-piccola.

Rivolgendo l'attenzione ai gruppi di Fondazioni C.R. disaggregate per aree territoriali si osserva che quelle con sede nel Mezzogiorno presentano un notevole incremento del "Margine netto" rispetto ai proventi, sebbene esso rimanga comunque inferiore a quello fatto registrare dalle Fondazioni degli altri distretti territoriali. Il fenomeno trova spiegazione nell'incre-

mento dei proventi percepiti dalle Fondazioni meridionali che, avendo ceduto i pacchetti azionari delle proprie conferitarie, vedono risolti i gravi problemi che condizionavano negativamente la redditività dei propri patrimoni.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale si deve registrare un notevole incremento, per le Fondazioni del Nord-est, dell'incidenza delle "Erogazioni deliberate" rispetto al "Totale delle disponibilità"; per quelle del Centro si nota una leggera crescita, per quelle del Nord-ovest una lieve diminuzione.

Per quanto riguarda le Fondazioni del Mezzogiorno tale indicatore mostra una diminuzione, mentre crescono le somme stanziare per le erogazioni future. Questo andamento appare coerente con la già descritta situazione in cui si sono trovate queste Fondazioni. Infatti, è da considerare che l'incremento dei proventi, legato alla già citata cessione delle conferitarie, non ha potuto tradursi ancora in un corrispondente aumento dell'attività erogativa, stante il ristretto lasso di tempo avuto a disposizione per impostare una politica erogativa congruente con le accresciute risorse a disposizione.

È ragionevole prevedere, peraltro, che a partire dall'esercizio 1996/97 le Fondazioni meridionali possano adeguare le loro erogazioni alle maggiori disponibilità rivenienti dagli investimenti effettuati con le nuove risorse acquisite.

L'analisi sin qui svolta si può concludere con l'esame della variabilità riferita a due indicatori in particolare:

$$\frac{\text{Margine netto}}{\text{Proventi}} \quad \text{e} \quad \frac{\text{Erogazioni}}{\text{Totale disponibilità per erogazioni}}$$

Si osserva che i coefficienti di variazione, riferiti all'insieme delle Fondazioni C.R., sono per i due indicatori rispettivamente 213,6 e 0,29 (v. Tab. 57). Questi dati inducono a ritenere che mentre la redditività e la gestione operativa (rappresentati sinteticamente dal primo dei due rapporti esaminati) risentono di fattori estremamente diversificati, e non sempre controllabili dalle Fondazioni stesse, la gestione delle erogazioni, invece, mostra una maggiore uniformità di comportamento delle diverse Fondazioni C.R.

4.2 Indagine quali-quantitativa sulle erogazioni delle Fondazioni C.R. nel 1996

Premessa

Conformemente a quanto effettuato in occasione dei primi due Rapporti, l'analisi dell'attività erogativa delle 81 Fondazioni C.R. nel 1996 si basa su un'apposita elaborazione dei dati raccolti dall'ACRI mediante un'indagine censuaria sull'argomento. L'esperienza maturata con le disamine riguardanti gli anni 1994 e 1995, nonché gli spunti di riflessione e le richieste avanzate da quanti hanno letto con interesse i primi due Rapporti, hanno stimolato un ulteriore approfondimento dell'esame di quest'anno.

Le novità di questo Rapporto consistono in un più intenso sfruttamento dei dati elementari forniti dalle singole Fondazioni C.R., finalizzato in modo particolare: ad evidenziare, da un lato, le principali caratteristiche, variabilità compresa, delle svariate sfaccettature dell'attività erogativa prese in esame; a cogliere, dall'altro, a fianco dei risultati dell'analisi trasversale, gli esiti dell'analisi longitudinale applicata a significativi aspetti delle erogazioni effettuate negli anni 1996 e 1995.

Più precisamente, accanto alle misure sintetiche (medie e rapporti tipici) delle variabili prese in considerazione vengono vagliate le distribuzioni (generali e parziali) delle stesse, soprattutto per determinare ed evidenziare lo "scarto quadratico medio relativo" (in seguito siglato σ_r) quale misura della variabilità²¹ degli importi unitari superiori a 10 milioni di lire, di quelli cioè rilevati singolarmente.

Con l'analisi longitudinale, d'altro canto, si è voluto cogliere le eventuali modifiche intervenute nel 1996, rispetto al 1995, nel comportamento delle Fondazioni C.R. per quanto attiene all'attività erogativa²².

²¹ Per misurare la variabilità si è scelto σ_r in quanto esso, consistendo nel rapporto tra lo scarto quadratico medio effettivo (σ) e il suo massimo (σ_{\max}), può oscillare tra zero (variabilità nulla) e l'unità (variabilità massima), favorendo la comprensione e la comparabilità dei valori numerici assunti da σ_r , nelle diverse circostanze in cui è stato calcolato. Con riferimento ai fenomeni, come i contributi erogati dalle Fondazioni C.R., che assumono valori non negativi e per i quali è lecito ipotizzare che nell'evenienza di massima variabilità la media risulti uguale a quella osservata (M), che $N-1$ casi (N è il numero complessivo dei casi) assumano valore nullo per cui il totale del fenomeno (uguale a NM) si concentri in un solo caso, $\sigma_{\max} = M \sqrt{N-1}$. Per comodità di lettura, in questo studio σ_r viene riportato in forma percentuale.

²² Tecnicamente, l'analisi longitudinale applicata alle Fondazioni relativamente a una coppia di anni fa riferimento ad una rappresentazione dei casi in una tabella a doppia entrata, di forma quadrata. Nel senso delle righe e in quello delle colonne figurano le stesse modalità della variabile che via via si considera, modalità riguardanti, nel nostro caso, rispettivamente l'anno 1996 e l'anno 1995. Ovviamente, da questo tipo di analisi rimangono escluse quelle Fondazioni per le quali è scoperto almeno uno dei due anni: ciò perché il dato manca oppure perché, se esiste, esso non è risultato utilizzabile.

Dopo aver evidenziato le novità relative a questa parte del Terzo Rapporto, si fa presente che nel questionario predisposto dall'ACRI per la raccolta dei dati elementari sono rilevate in modo distinto le erogazioni annuali di importo modesto (non superiore a 10 milioni di lire), le erogazioni annuali di importo superiore a 10 milioni di lire e le erogazioni pluriennali.

Questa tripartizione esprime, in progressione crescente nell'ipotesi assunta nell'indagine, la diversa progettualità e rilevanza economica riferibili ai singoli interventi realizzati dalle Fondazioni. Per quanto riguarda le erogazioni di importo modesto (non superiore a 10 milioni di lire), la rilevazione ha contemplato soltanto il loro insieme, nonché un grado di approfondimento minore rispetto alle altre due tipologie di intervento, per cui dette erogazioni minori non compaiono in alcune delle analisi sviluppate in questo studio.

È inoltre da aggiungere che, dopo l'illustrazione dei criteri di classificazione dei dati, nelle pagine che seguono l'attenzione è, dapprima, rivolta alle 81 Fondazioni C.R. considerate nella loro globalità; successivamente, si passa a considerare i gruppi di Fondazioni formati secondo la dimensione operativa e secondo l'area territoriale.

Un'ultima importante annotazione: i dati riportati nello studio si riferiscono alla attività erogativa delle Fondazioni C.R. svoltasi nell'arco degli anni solari presi in considerazione, e cioè dal 1° gennaio al 31 dicembre del 1995 e del 1996.

Conseguentemente non vi è una perfetta confrontabilità tra il totale delle erogazioni annue riportate in questo paragrafo e le corrispondenti poste di bilancio, a cui si fa riferimento in altre parti di questo Rapporto, che evidenziano i dati relativi alle erogazioni deliberate negli esercizi contabili 1994/95 e 1995/96.

4.2.1 Criteri di classificazione dei dati

Come in passato, i dati censiti dall'ACRI mediante l'indagine sono opportunamente classificati secondo un duplice criterio.

Il primo si ispira alla portata informativa delle problematiche affrontate con il questionario di rilevazione che, oltre al numero delle erogazioni e al loro importo, riguardano:

- le caratteristiche delle iniziative, comprendenti le modalità dell'intervento, l'eventuale ricorso all'analisi costi/benefici in sede di valutazione e di selezione dell'iniziativa, l'eventuale collaborazione di terzi in sede di realizzazione del progetto (erogazioni in *pool*);
- i settori di intervento e i beneficiari dei fondi erogati;

- la finalizzazione dell'intervento, ossia la destinazione finale delle somme distribuite;
- le località nelle quali si sono realizzati gli interventi.

Il secondo criterio di classificazione adottato si riconduce alle Fondazioni C.R. che sono raggruppate:

- secondo la dimensione operativa, misurata sulla base della capacità erogativa della Fondazione, a sua volta determinata considerando l'importo complessivo erogato nel 1996. A questo riguardo sono contemplate cinque classi di dimensione operativa decrescente; la corrispondente tipologia può essere letta, nell'ordine, come Fondazione grande, medio-grande, media, medio-piccola e piccola²³;
- secondo l'area territoriale del Paese alla quale appartiene la sede della Fondazione. A questo proposito vengono utilizzate le quattro tradizionali ripartizioni geografiche: Nord ovest, Nord est, Centro e Mezzogiorno²⁴.

4.2.2 Analisi riferita al totale delle Fondazioni C.R.

Come è stato preannunciato nel primo paragrafo, l'attenzione è inizialmente rivolta ai risultati delle elaborazioni compiute con riferimento all'intero sistema Fondazioni C.R.

Quadro sintetico

Nel 1996 le Fondazioni C.R., attraverso 13.646 interventi hanno complessivamente erogato 252,6 miliardi di lire (v. Tab. 24).

L'ammontare delle erogazioni del 1996 segna un incremento del 19,5% rispetto a quello del 1995. Tale variazione è oltremodo significativa se si tiene presente che nel medesimo lasso di tempo il tasso di inflazione è stato del 4,0%²⁵; sicché ne scaturisce una variazione in termini reali del 14,9%, a fronte del 2,2% nel 1995.

²³ Per maggiori indicazioni sul criterio utilizzato per la composizione delle diverse classi dimensionali si rimanda, in particolare, alla nota metodologica.

²⁴ Per comodità del lettore si riportano le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche del Paese:

- Nord ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

²⁵ Il suddetto tasso inflattivo è stato misurato sulla base degli indici Istat dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Voci	1995				1996			
	Importo		Numero		Importo		Numero	
	Milioni	%	Interventi	%	Milioni	%	Interventi	%
Totale erogazioni	211.261	100,0	13.680	100,0	252.553	100,0	13.646	100,0
1) Tipologia di erogazioni:								
a) erogazioni annuali:								
- di importo non superiore a 10 milioni di lire	30.296	14,3	11.310	82,7	32.707	13,0	10.933	80,1
- di importo superiore a 10 milioni di lire	156.638	74,1	2.266	16,6	173.572	68,7	2.522	18,5
b) erogazioni pluriennali	24.327	11,6	104	0,7	46.274	18,3	191	1,4
2) - Classi di importi unitari delle erogazioni:								
- oltre 1 miliardo	27.384	13,0	15	0,1	46.173	18,3	22	0,2
- da 500 milioni a 1 miliardo	24.599	11,6	32	0,2	26.078	10,3	37	0,3
- da 200 a 500 milioni	30.430	14,4	98	0,7	41.386	16,4	128	0,9
- da 50 a 200 milioni	53.966	25,5	519	3,8	56.496	22,4	544	4,0
- da 10 a 50 milioni	44.585	21,2	1.706	12,5	49.659	19,6	1.954	14,3
- fino a 10 milioni	30.279	14,3	11.310	82,7	32.761	13,0	10.961	80,3

Come conseguenza di quanto sopra esposto, il numero medio di contributi per Fondazione C.R. si è sostanzialmente confermato in 168, mentre l'importo medio per iniziativa è cresciuto del 20,1%, passando a 18,5 milioni di lire (da 15,4 nel 1995).

Nel 1996, 57 Fondazioni C.R. hanno registrato un aumento, rispetto al 1995, dell'importo complessivamente distribuito: le somme elargite da queste Fondazioni incidono per l'82,2% sul totale erogato nel 1996. Quanto al numero di contributi, 45 Fondazioni hanno totalizzato un numero inferiore rispetto al 1995: il corrispondente ammontare incide per il 46,9%.

Quanto rilevato a livello del sistema Fondazioni C.R. (aumento dell'importo totale, contrazione del numero di interventi) si verifica per 37 di esse: si tratta del numero più elevato fra quelli corrispondenti alle quattro combinazioni del tipo di variazione mostrata dall'importo e dal numero di erogazioni fra il 1995 e il 1996. Delle restanti Fondazioni, 20 hanno realizzato un incremento di entrambi, 8 hanno registrato una diminuzione in tutti e due e 13, infine, hanno segnato una flessione dell'importo, unitamente a una crescita del numero di progetti.

La Tab. 24 evidenzia, altresì, come le Fondazioni C.R. privilegino nettamente le erogazioni annuali rispetto a quelle pluriennali. Infatti, le prime incidono per il 98,6% in termini di numero (99,3% nel 1995) e per l'81,7% dell'importo totale (88,4% nell'anno precedente). Rispetto al 1995, però, sono le erogazioni pluriennali a segnare la crescita più marcata, sia per quanto riguarda il numero (+ 83,7%) sia ancor più per quanto concerne gli importi (+ 90,2%).

Di conseguenza, è aumentato l'importo medio per intervento pluriennale, passato da 233,9 a 242,3 milioni di lire. Le erogazioni annuali hanno messo a segno una crescita del 10,3% in termini di importo e un regresso dello 0,9% in termini di numero, facendo così registrare un aumento dell'11,3% dell'importo medio per contributo (salito da 13,8 a 15,3 milioni di lire).

La variabilità dei contributi unitari superiori a 10 milioni di lire mostra una lieve crescita, rimanendo peraltro modesta. Invero, lo scarto quadratico medio relativo (σ_T) assume il valore 6,6% (era 5,3% nel 1995). Detta variabilità risulta più elevata per le erogazioni pluriennali ($\sigma_T = 27,8%$) rispetto a quelle annuali ($\sigma_T = 4,9%$).

Nel 1996, 40 Fondazioni C.R. hanno fatto ricorso a erogazioni sia annuali sia pluriennali (erano 34 nel 1995); 38 hanno realizzato soltanto erogazioni annuali (un anno prima erano 44) e, tra queste, una ha operato unicamente con erogazioni annuali di importo unitario superiore a 10 milioni di lire.

Proseguendo l'analisi della Tab. 24 si nota che le erogazioni di am-

montare unitario non superiore a 10 milioni di lire manifestano una presenza numerica molto sostenuta (80,1% a fronte dell'82,7% nel 1995). Purtuttavia, la loro incidenza in termini di importo è contenuta (13,0%; era 14,3% nel 1995); l'importo medio per intervento è di 3,0 milioni di lire (2,7 un anno prima).

Rispetto a tutte le erogazioni, quelle di ragguardevole importo unitario (convenzionalmente, oltre 500 milioni di lire) sono pochissime in termini di numero (lo 0,5% del numero complessivo, da 0,3% nel 1995), ma pesano per il 28,6% (dal 24,6% nel 1995) in termini di importo: la somma massima erogata ammonta a 10,5 miliardi di lire (5,5 nel 1995).

Più in generale, gli importi delle erogazioni presentano un grado di concentrazione elevato e crescente nel 1996: quelle non inferiori a 50 milioni di lire cadauna assorbono il 67,4% dell'importo complessivo (64,5% nel 1995), pur rappresentando soltanto il 5,4% del numero totale di interventi (4,8% nel 1995).

Il quadro complessivo che emerge da questi primi dati di sintesi sembra indicare, pertanto, una crescente attenzione delle Fondazioni C.R. verso interventi di rilievo economico sempre maggiore, pur non risultando trascurato il tradizionale sostegno alle piccole iniziative, spesso molto importanti per la realtà socio-economica del territorio di riferimento delle Fondazioni stesse.

Caratteristiche delle iniziative

È interessante analizzare, in primo luogo, l'origine dei progetti (v. Tab. 25), distinguendo quelli propri delle Fondazioni C.R., rivelatori di un coinvolgimento più diretto e di una più autonoma linea strategica, dai progetti di terzi, per i quali le stesse operano una selezione tra le richieste inoltrate da soggetti diversi.

Non è forse del tutto superfluo annotare che, nella tradizionale attività di beneficenza delle originarie Casse di Risparmio, l'attività erogativa consisteva nell'assistenza e nella tutela delle categorie più deboli e che essa era massimamente ancorata all'esame di domande di fondi presentate da terzi, per cui in passato questa origine delle erogazioni assumeva un ruolo pressoché esclusivo.

Orbene, badando alla totalità delle iniziative risulta evidente come, pur prevalendo tuttora la progettualità di terzi, come era da attendersi, i progetti in proprio occupino attualmente uno spazio non indifferente, e in crescita, considerando sia il numero degli interventi (11,7% da 9,5% del 1995) sia, ancora di più, gli importi erogati (24,5% da 23,7% dell'anno precedente).

Al momento, la realizzazione di progetti propri ha interessato da 51 Fondazioni C.R. (47 nel 1995); di queste, 47 la coniugano con progetti di terzi (44 nel 1995). Ancora: 41 Fondazioni hanno realizzato progetti propri in entrambi gli anni, 10 soltanto nel 1996 e 6 soltanto nel 1995.

Una significativa differenza emerge se si distinguono le erogazioni pluriennali da quelle annuali di importo unitario superiore a 10 milioni di lire.

Infatti, con riferimento agli importi, tra le erogazioni pluriennali i progetti in proprio pesano per il 43,8% (54,7% nel 1995), mentre nell'ambito delle erogazioni annuali di importo unitario superiore a 10 milioni di lire l'incidenza scende al 18,6% (17,5% un anno prima). Con riguardo al numero delle iniziative, i progetti in proprio contano per il 20% tra le erogazioni pluriennali (19% nel 1995) e per l'11,2% tra le altre (9% nel 1995).

Ne consegue che il finanziamento dei progetti in proprio risulta, mediamente, di importo maggiore di quello riguardante i progetti di terzi: di fatto, il valore medio dei primi ammonta a 258,1 milioni di lire (274,1 nel 1995), quello dei secondi a 55,2 milioni di lire (46,2 nel 1995).

Dall'osservazione dell'intera successione degli importi individuali superiori a 10 milioni di lire si trae, infine, che pure la variabilità degli importi unitari risulta più elevata per i progetti in proprio ($\sigma_r = 20,4\%$ da 17,5% nel 1995) che per quelli di terzi ($\sigma_r = 5,4\%$ da 5,5% un anno prima).

La seconda caratteristica delle iniziative delle Fondazioni C.R. presa in esame concerne il grado di diffusione dell'analisi costi/benefici in sede di valutazione e selezione dei progetti (v. Tab. 26).

La suddetta tecnica valutativa risulta avere un utilizzo di rilievo, quantunque in calo, con riferimento alle erogazioni pluriennali (41,1% degli importi da 52,2% del 1995 e 16,2% del numero da 22,6% dell'anno precedente) a fronte di un uso modesto, ma in forte aumento, tra quelle annuali di importo unitario superiore a 10 milioni di lire (10,7% degli importi da 6,1% del 1995 e 9,7% del numero da 5,7% del 1995).

In ogni caso, l'importo medio dei progetti valutati con l'analisi costi/benefici risulta minore (57,9 milioni di lire) rispetto a quelli non sottoposti a detta analisi (121,7 milioni di lire).

Si può dedurre, quindi, che più che l'entità dell'importo sia la complessità del progetto a determinare la scelta, da parte delle Fondazioni C.R., di attivare con l'analisi costi/benefici un processo di valutazione delle iniziative da sovvenzionare.

Due ulteriori annotazioni.

La prima: in complesso, gli importi unitari dei progetti vagliati con questa tecnica manifestano una variabilità maggiore ($\sigma_r = 20,2\%$ come nel 1995) rispetto ai restanti progetti ($\sigma_r = 14,8\%$ da 12,3% nel 1995).

Voci	1995			1996		
	Secondo l'importo			Secondo il numero		
	Totale	Erogazioni annuali > 10 ml.	Erogazioni pluriennali	Totale	Erogazioni annuali > 10 ml.	Erogazioni pluriennali
Percentuale di progetti valutati con l'analisi costi/benefici	12,1	6,1	52,2	6,5	5,7	22,6
Percentuale di progetti realizzati in pool	7,1	5,4	18,5	5,9	5,1	23,4
Con quali soggetti (in %):						
Fondazioni bancarie	5,6	8,6	4,2	6,2	7,3	9,4
Altre Fondazioni e Organizzazioni non profit	11,4	10,3	21,7	8,6	9,3	12,5
Imprese	24,2	28,5	33,3	26,2	30,0	31,3
Enti pubblici	51,2	64,5	62,4	40,5	42,0	68,8
Organizzazioni estere	1,3	2,4	0,0	1,4	2,0	0,0
				3,4	2,5	4,3
				10,4	11,3	9,4
				8,4	3,3	13,9
				10,2	8,1	18,5
				17,0	10,7	41,1
				10,1	9,7	16,2
				6,7	6,0	17,8
				11,0	7,0	30,8
				16,8	14,7	27,4
				36,6	34,4	47,9
				76,7	76,5	78,7
				2,3	2,1	3,4

Tab. 26 - Distribuzione delle erogazioni delle Fondazioni C.R. in relazione all'uso dell'analisi costi/benefici e al coinvolgimento di terzi nella realizzazione dell'iniziativa (1995/1996).

La seconda: ricorrono all'analisi costi/benefici 15 Fondazioni C.R. (22 nel 1995); 13 l'hanno utilizzata in entrambi gli anni, 2 soltanto nel 1996 e 9 soltanto nel 1995.

Ancora poco diffusa, ma con presenza crescente, è la terza, caratteristica delle iniziative presa in esame. Essa consiste nel coinvolgimento di altri soggetti non più in sede di progettazione, bensì in quella di finanziamento del progetto (v. Tab. 26).

Le iniziative *in pool* riguardano, per le erogazioni annuali di importo unitario superiore a 10 milioni di lire, l'8,1% degli importi (5,4% nel 1995) e il 6% del numero di progetti (5,1% nel 1995); relativamente alle erogazioni pluriennali le incidenze salgono, rispettivamente, al 18,5% (come nel 1995) e al 17,8% (da 23,4% un anno prima).

Gli importi unitari delle erogazioni *in pool* presentano una variabilità molto più accentuata ($\sigma_T = 28,3\%$) rispetto alle restanti erogazioni ($\sigma_T = 3,6\%$). L'importo medio delle prime (69,8 milioni di lire) è quasi la metà di quello calcolato per le seconde (110,2 milioni di lire).

Quando vi è coinvolgimento di terzi, il soggetto più ricorrente è l'Ente pubblico (con una presenza del 76,7% tra i casi complessivi), seguito dalle Imprese (36,6%). A distanza vengono le Organizzazioni non profit (16,8%) e le Fondazioni bancarie (11%); il coinvolgimento di Organizzazioni estere è evento raro (2,3%). In media, un progetto *in pool* coinvolge 1,4 soggetti.

I dati sopra esposti lasciano intravedere, quindi, spazi ancora ampi per la crescita delle iniziative delle Fondazioni C.R. fondate sulla cooperazione con altri soggetti e, ancora più in particolare, per lo sviluppo di iniziative comuni con altre Fondazioni C.R. Invero, le erogazioni *in pool* consentono di risolvere problemi che risulterebbero troppo onerosi se affrontati da singole Fondazioni.

Al momento, realizzano progetti *in pool* 42 Fondazioni C.R. (come nel 1995): di esse, 29 li hanno attuati anche nel 1995, mentre 13 soltanto nel 1996.

Settori di intervento

La normativa vigente dispone, come è noto, che le Fondazioni bancarie perseguano fini di interesse pubblico e di utilità sociale preminentemente nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte, della sanità, e della assistenza alle categorie sociali deboli.

In proposito la Tab. 27 evidenzia come i cosiddetti settori istituzionali di intervento delle Fondazioni C.R. (comprendendovi anche i Fondi speciali per il volontariato, di cui alla legge 266/91) abbiano assorbito anche nel

1996 la quota largamente prevalente degli importi complessivamente distribuiti (88,8%), quota che è risultata superiore a quella dell'anno precedente (84,4%).

I risultati per singoli settori mostrano un ampio ventaglio degli importi erogati. Il settore che continua ad occupare il primo posto per importanza è quello dell'Arte e cultura (32,4%), a conferma della tradizionale vocazione che il mondo delle Casse di Risparmio ha, da sempre, espresso verso la tutela e lo sviluppo del patrimonio artistico e culturale.

Nella graduatoria decrescente degli importi erogati seguono, alquanto distanziati: l'Assistenza sociale (15%), l'Istruzione (13,4%), i Fondi speciali per il volontariato (11,4%)²⁶ e la Sanità (10,2%). Occupano gli ultimi posti: la Ricerca scientifica (6,4%), la Promozione e sviluppo della comunità locale (5%), lo Sport e le attività ricreative (2,3%) e, infine, la Tutela dell'ambiente (1%).

Con riferimento al tipo di erogazione, si può notare, sempre per quanto attiene agli importi assegnati, che il settore dell'Arte e cultura è maggiormente presente tra le erogazioni pluriennali (41,6% dei fondi erogati per tale tramite). Anche la Sanità (14,9%) e la Ricerca scientifica (8,7%) sono significativamente rappresentati tra le erogazioni pluriennali, mentre l'Assistenza sociale occupa una posizione di rilievo tra le erogazioni annuali di importo unitario non superiore a 10 milioni di lire (27,2%) a conferma di come in quest'ultimo settore siano diffusi gli interventi di piccolo importo unitario (ma di grande utilità per i soggetti beneficiari) che vengono destinati dalle Fondazioni C.R. all'assistenza e alla tutela delle categorie più deboli.

Rispetto al 1995 i settori che hanno visto crescere l'incidenza, sul totale, degli importi erogati, rafforzando così la loro posizione relativa, sono l'Arte e cultura, la Sanità e la Ricerca scientifica. Per contro, hanno segnato un regresso i settori Istruzione e Promozione e sviluppo della comunità locale.

Si può notare, inoltre, che con la progressiva entrata a regime del meccanismo di contribuzione obbligatoria alle attività di volontariato, gli interventi delle Fondazioni C.R. in questo settore si sostanziano, oramai quasi completamente, negli accantonamenti per i Fondi speciali per il volontariato istituiti a livello regionale.

²⁶ Si rammenta che, secondo quanto disposto dall'art. 15 della legge quadro sul volontariato, le Fondazioni bancarie devono accantonare in appositi fondi speciali regionali una quota non inferiore ad un quindicesimo dei propri proventi al netto delle spese di funzionamento e del già citato accantonamento previsto dal D.Lgs. 20/11/90, n. 356, art. 12, comma 1, lett. d).

Il valore percentuale indicato nel testo, ovviamente, esprime il rapporto tra l'entità globale delle somme così accantonate ed il valore complessivo delle erogazioni effettuate dalle Fondazioni C.R. nel corso dell'anno preso come riferimento.

Passando dagli importi al numero degli interventi si rileva (v. Tab. 28) un avanzamento delle posizioni da parte dei settori Arte e cultura, Assistenza sociale, Promozione e sviluppo della comunità locale.

L'importo medio unitario è più elevato, a parte i Fondi speciali per il volontariato (per il motivo accennato nella nota 6), in corrispondenza dei settori Sanità (93,1 milioni di lire), Tutela ambiente (84,2), Istruzione (77,4), Arte e cultura (69) e Ricerca scientifica (67,1).

Con riferimento alla variabilità degli importi unitari, essa risulta più elevata per il settore Tutela ambiente ($\sigma_r = 41,8\%$), seguito da Sport e attività ricreative ($\sigma_r = 29,3\%$), Sanità ($\sigma_r = 19\%$); la variabilità meno marcata è propria dei settori Promozione e sviluppo della comunità locale ($\sigma_r = 12,6\%$) e Istruzione ($\sigma_r = 12,2\%$). È da notare, inoltre, che la variabilità settoriale degli importi unitari mostra ampie oscillazioni da un anno all'altro.

Infine, dalla osservazione di come le Fondazioni C.R. distribuiscono gli interventi si rileva che, in media, una Fondazione è presente in 7,4 settori (come nel 1995); 13 di esse operano in non più di 5 settori, 37 intervengono in un numero di settori compreso tra 6 ed 8, mentre 29 contano 9-10 settori. I settori maggiormente presenti tra le Fondazioni C.R. sono: Fondi speciali per il volontariato (con 77 Fondazioni), come visto obbligatori per legge, Arte e cultura (77), Assistenza sociale (74), Istruzione (74), Sanità (68) e Ricerca scientifica (58). Nel tempo, i settori di intervento da parte delle Fondazioni non sono sempre gli stessi: 65 Fondazioni C.R. sono intervenute nel 1996 in almeno un settore non rappresentato nel 1995.

Beneficiari delle iniziative

I beneficiari dell'attività erogativa delle Fondazioni C.R., oltre che per settori, possono utilmente essere classificati per soggetti destinatari finali delle erogazioni. A questo riguardo si possono ricavare interessanti elementi conoscitivi dalla Tab. 29.

I primi sette soggetti beneficiari risultano, sulla base dell'ordine decrescente dell'importo distribuito nel 1996: le Università e gli Istituti di ricerca (assorbono il 16,5% del totale), i Centri di servizio per il volontariato²⁷

²⁷ Tali Centri vengono indicati, in questa sede, quali destinatari finali delle somme accantonate dagli Enti conferenti in base alla legge 266/91 sul volontariato. La legge prevede, come è noto, che queste somme siano messe a disposizione di Comitati di gestione regionali appositamente costituiti, i quali dispongono della loro assegnazione ai centri di servizio istituiti a livello regionale.

Per quanto riguarda il significato del valore percentuale indicato nel testo si rimanda a quanto già specificato nella nota 6.

(14,6%), gli Enti e Organismi assistenziali vari (12,3%), gli Organismi ecclesiastici e religiosi (12,3%), le Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali (11,9%), l'Amministrazione pubblica²⁸ (10,8%) e gli Ospedali e le strutture sanitarie (10,3%).

Gli importi unitari delle erogazioni manifestano la variabilità più marcata in corrispondenza dei soggetti Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali ($\sigma_r = 44,3\%$), Ospedali e strutture sanitarie ($\sigma_r = 24,4\%$); mostrano la variabilità più contenuta, e modesta in assoluto, i soggetti Organismi ecclesiastici e religiosi ($\sigma_r = 10\%$) ed Enti ed organismi assistenziali vari ($\sigma_r = 9,4\%$).

Il precedente ordine di successione dei soggetti secondo l'importo decrescente fruito subisce qualche variazione significativa se si distinguono le erogazioni pluriennali e quelle annuali di importo individuale superiore a 10 milioni di lire.

In particolare, tra le prime si rafforza il ruolo delle Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali (la loro incidenza sull'importo complessivamente erogato per tale via sale al 29,1%), nonché delle Università e istituti di ricerca (24,2%) e degli Ospedali e delle strutture sanitarie (15,8%); tra le seconde aumentano di peso, sebbene in modo meno vistoso, gli Organismi ecclesiastici e religiosi (13,5%) e l'Amministrazione pubblica (11,9%).

Passando a considerare le erogazioni sotto l'aspetto non più dell'importo, bensì del numero di progetti (v. Tab. 30) emerge che, visti nel loro insieme, sono più numerosi i progetti del 1996 a favore di Enti e organismi assistenziali vari (con una incidenza, sul totale, del 19,3%), seguiti da quelli a favore di soggetti che fanno capo agli Organismi ecclesiastici e religiosi (19%), alle Università e istituti di ricerca (12,8%), all'Amministrazione pubblica (12,1%) e alle Associazioni culturali varie (11,1%).

Questa graduatoria trova sostanziale conferma nella distribuzione del numero dei contributi annuali di importo individuale superiore a 10 milioni di lire, mentre tra le erogazioni pluriennali vedono crescere la loro presenza gli Enti e organismi assistenziali vari (24,4%), le Università e gli istituti di ricerca (18%), nonché gli Ospedali e le strutture sanitarie (14%).

Beneficiano di importi medi unitari più consistenti, oltre ai Centri di servizio per il volontariato (con 272,5 milioni di lire), le Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali (82,8 milioni di lire), gli Ospedali e le strutture sanitarie (80,8) e le Università e istituti di ricerca (70,7). Mediamente,

²⁸ Tale voce classificatoria fa riferimento prevalentemente alle erogazioni destinate al finanziamento di iniziative e progetti promossi da Enti locali (province e comuni), sovrintendenze ai beni culturali e da altre articolazioni territoriali della pubblica amministrazione.

l'importo è più contenuto per le Associazioni culturali varie (36,8 milioni di lire), le Associazioni sportive e ricreative (27,5) e le Associazioni naturalistiche (22,1).

Rispetto al 1995 si riscontrano modifiche di lieve entità nel grado di importanza ricoperto dai diversi soggetti, con riferimento sia agli importi sia al numero di interventi.

Infine, i soggetti che nel 1996 hanno ricevuto contributi dal maggior numero di Fondazioni sono, dopo i Centri di servizio per il volontariato (con 77 Fondazioni C.R.), le Università e istituti di ricerca (68), gli Ospedali e strutture sanitarie (63) e le Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali (61); per contro, quelli che hanno ricevuto contributi dal minor numero di Fondazioni sono le Associazioni sportive e ricreative (con 29 Fondazioni C.R.), gli Asili e scuole materne (14) e le Associazioni naturalistiche (7).

Finalizzazione delle iniziative

La distribuzione delle erogazioni secondo la loro destinazione finale è esposta, in forma percentuale, nella Tab. 31. Essa evidenzia una gamma diversificata di impieghi, a sua volta dipendente dal ventaglio di bisogni dei beneficiari intesi, questi ultimi, come settori e come soggetti.

Anche per il 1996 le erogazioni per finalizzazioni ben specifiche risultano prevalenti (esse rappresentano l'87,3% del numero di contributi e il loro importo incide per il 77,2%) rispetto ai contributi di gestione, il cui fine ultimo, generico, è di sostenere economicamente il funzionamento di Enti ed organizzazioni diverse.

Tra l'altro, è da considerare che in quest'ultimo tipo di finalizzazione sono interamente compresi gli stanziamenti destinati al volontariato, per i quali la legge quadro del 1991 in materia prevede, come noto, l'accantonamento obbligatorio di Fondi speciali la cui gestione è affidata ad appositi Comitati di gestione regionali.

Con riferimento alle finalizzazioni mirate, rivestono un ruolo meritevole di menzione per consistenza degli importi quelle rappresentate:

- a) dalla Realizzazione e recupero di strutture stabili (con il 16,1% del totale, rispetto al 19,3% del 1995). Questo impiego finale dei fondi è particolarmente diffuso tra i settori dell'Assistenza sociale e dello Sport ed attività ricreative, così come tra i soggetti costituiti da Enti ed organismi assistenziali vari e da Organismi ecclesiastici e religiosi;
- b) dalla Conservazione e restauro del patrimonio artistico (16,1% da 14,1% del 1995). Rispondono prevalentemente a questa finalità i progetti del settore Arte e cultura e del soggetto Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali;

Finalizzazioni	1995		1996	
	Secondo l'importo	Secondo il numero	Secondo l'importo	Secondo il numero
	Contributi di gestione	30,7	15,4	22,8
Realizzazione e recupero strutture stabili	19,3	19,9	16,1	14,4
Conservazione e restauro patrimonio artistico	14,1	13,2	16,1	13,9
Acquisto beni e attrezzature	15,3	21,6	14,7	19,1
Manifestazioni culturali	9,1	10,2	8,6	11,3
Servizi socio-assistenziali	3,1	6,1	4,5	5,6
Congressi, convegni, seminari e corsi di formazione	1,8	4,0	3,9	6,2
Progetti di ricerca	3,3	3,0	2,8	3,3
Pubblicazioni	1,7	3,5	2,2	4,8
Borse di studio e premi	1,3	2,7	2,1	3,6
Acquisizione di opere artistiche	0,3	0,4	1,4	0,8
Altri interventi	0,0	0,0	4,8	4,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

c) dall'Acquisto di beni e attrezzature (14,7% da 15,3% nel 1995).

Questa finalizzazione risulta primaria per il settore Sanità e per il soggetto Ospedali e strutture sanitarie.

Le finalizzazioni che manifestano la maggior variabilità degli importi unitari erogati sono l'Acquisizione di opere artistiche ($\sigma_r = 48,4\%$; i contributi superiori a 10 milioni di lire vanno da 15 a 1.450 milioni di lire, dando luogo a un importo medio unitario di 132,4 milioni di lire), la Conservazione e restauro del patrimonio artistico ($\sigma_r = 30,4\%$; l'importo medio è di 94,6 milioni di lire), e i Servizi socio-assistenziali ($\sigma_r = 29,4\%$; l'importo medio è di 67,6 milioni di lire); registrano, invece, la variabilità più contenuta le finalizzazioni Pubblicazioni ($\sigma_r = 9,7\%$; con un importo medio unitario di 35,6 milioni di lire) e Manifestazioni culturali ($\sigma_r = 8,8\%$; con un importo medio unitario di 60,4 milioni di lire).

Coinvolgendo nell'analisi anche il numero di Fondazioni C.R. si rileva, per ciascuna di esse, un numero medio di finalizzazioni uguale a 6,9 (6,6 nel 1995): per 12 Fondazioni il numero effettivo di finalizzazioni non supera le tre unità, mentre per 18 il numero è compreso tra 10 e 12.

La finalizzazione presente nel maggior numero di Fondazioni è il Contributo di gestione (sono 78 le Fondazioni che hanno elargito fondi per tale destinazione) seguita dall'Acquisto di beni ed attrezzature (63), dalle Manifestazioni culturali (61) e dalla Conservazione e restauro del patrimonio artistico (58). Quella con la minore presenza è costituita dall'Acquisizione di opere artistiche (17).

Infine, nel 1996 rispetto al 1995 è cresciuto il numero di Fondazioni che erogano fondi destinati a Congressi, convegni e seminari (+12 unità) e anche quelli a favore delle Manifestazioni culturali (+8 unità); per contro, è diminuito di due unità il numero di Fondazioni che distribuiscono contributi per i Servizi socio-assistenziali.

Localizzazione delle iniziative

Le località nelle quali si sono realizzati gli interventi, rilevati per province nell'ambito dell'indagine condotta dall'ACRI, sono qui raggruppate in quattro tipologie, nell'intento di dare immediata evidenza all'estensione dell'area territoriale interessata dall'attività erogativa delle Fondazioni C.R.

Dalla Tab. 32 emerge l'assoluta predominanza, quanto a importi (con ulteriore accentuazione considerando il numero degli interventi, v. Tab. 33), dei progetti realizzati all'interno della regione (94,1%), ossia nell'area geografica di immediato riferimento, con prevalenza, tra essi, di quelli riguardanti la provincia sede della Fondazione (74,6%) rispetto a quelli delle altre province comprese nella medesima regione (19,5%).

La situazione del 1996 non diverge da quella riguardante l'anno precedente, a confronto della quale è solo da rilevare un ulteriore aumento, sia pure lieve, dell'incidenza degli interventi realizzati nella provincia sede della Fondazione.

Tra i progetti che interessano la provincia sede della Fondazione raggiungono un rilievo maggiore quelli dei settori Tutela ambiente, Promozione e sviluppo della comunità locale e anche Arte e cultura; così come presentano una incidenza più elevata quelli che vedono come protagonisti i soggetti Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali, Università e istituti di ricerca nonché Associazioni sportive e ricreative.

L'esame secondo i tipi di erogazioni non rivela marcate difformità tra loro. La tendenza a concentrare gli interventi nelle rispettive aree territoriali di riferimento trova conferma sia nei progetti di minore importo unitario sia in quelli di maggiore rilevanza economica. Le erogazioni pluriennali, inoltre, sono concentrate pressoché totalmente nella provincia sede della Fondazione.

Tra le Fondazioni C.R., 65 realizzano almeno un intervento all'esterno della provincia sede della Fondazione: di queste, 18 non vanno oltre i confini della ripartizione geografica, mentre 24 li superano. Questa situazione è mutata pochissimo rispetto al 1995.

Tutto quanto fin qui rilevato conferma, in modo molto evidente, la profonda vocazione localistica delle Fondazioni C.R., le quali, almeno sino ad oggi e in termini di importi erogati, rivolgono un'attenzione pressoché esclusiva al sostegno e allo sviluppo del tessuto economico-sociale del territorio di rispettiva origine.

4.2.3 Analisi riferita a gruppi di Fondazioni C.R.

Dopo aver ultimato l'esame dell'attività erogativa del sistema Fondazioni C.R., si inizia ora l'illustrazione dei risultati ottenuti con riferimento a gruppi di esse.

È il caso di rammentare che i criteri adottati per la formazione dei gruppi sono due, tra di loro complementari.

Il primo, che descrive la dimensione operativa delle Fondazioni C.R., è ancorato alla loro capacità erogativa, espressa dall'importo complessivamente distribuito nel 1996 da ciascuna Fondazione C.R., e distingue cinque classi dimensionali ordinate in senso decrescente.

Il secondo criterio è di tipo territoriale, e distingue le Fondazioni C.R. secondo la loro appartenenza alle quattro usuali ripartizioni geografiche del nostro Paese.

Si avverte, infine, che questa seconda parte dello studio è sviluppata mantenendo fermo l'ordine di successione degli argomenti seguito nella parte precedente.

Quadro sintetico

Relativamente ai gruppi formati secondo la classe dimensionale, le Fondazioni C.R. continuano ad evidenziare, come già registrato nei precedenti rapporti, una marcata concentrazione degli importi erogati (v. Tab. 34), sebbene il dato del 1996 mostri, rispetto a quello del 1995, una leggera tendenza alla attenuazione del fenomeno.

Le 16 grandi, caratterizzate da importo erogato elevato, che numericamente corrispondono al 19,75% del totale, hanno invero distribuito il 68,5% della somma complessiva (72,1% nel 1995), attraverso il 47,1% degli interventi (60,4% nell'anno precedente). Mediamente, ciascuna di queste 16 Fondazioni C.R. ha erogato 402 contributi il cui importo medio unitario è di 26,9 milioni di lire.

Nei restanti quattro gruppi dimensionali, l'importo erogato e il numero degli interventi risultano, invece, sottorappresentati rispetto all'incidenza del corrispondente numero di Fondazioni C.R. La divergenza è pressoché crescente al diminuire della classe dimensionale ed è massima in corrispondenza delle 17 Fondazioni C.R. piccole: queste numericamente sono il 21% del totale, ma contano soltanto per il 2,2% dell'ammontare e per l'1,9% del numero di iniziative (qui si contano mediamente 47 interventi per Fondazione C.R. e l'importo medio unitario scende a 7,0 milioni di lire).

La concentrazione permane, anche se in misura meno marcata, passando a considerare i gruppi formati secondo la ripartizione geografica di appartenenza delle Fondazioni C.R.

Di fatto, il Nord ovest, con il 19,75% delle Fondazioni C.R., incide per il 36,8% del numero di progetti (35,7% nel 1995) e per il 40,5% dell'importo (43,7% nel 1995). Il numero medio di contributi per Fondazione C.R. è uguale a 314 con un importo medio unitario di 20,4 milioni di lire.

Il Nord est è l'unica area geografica, tra le quattro considerate, dove si equivalgono, grosso modo, le incidenze in termini di numero di Fondazioni C.R. (35,8%), di numero di interventi realizzati (35,7%) e di importi (37,8%). Mediamente, ciascuna Fondazione C.R. del Nord est ha erogato 168 contributi aventi un importo medio unitario di 19,6 milioni di lire.

Sono per contro sottorappresentati, rispetto al numero di Fondazioni

Tab. 34 - Quadro sintetico riguardante gruppi di Fondazioni C.R. (1995/1996).

Gruppi di Fondazioni	Distribuzioni							
	Fondazioni C.R.		1995		1996			
	Numero	%	Importi erogati in %	Numero degli interventi in %	Importi erogati in %	Numero degli interventi in %	Importi erogati in %	Numero degli interventi in %
1) Secondo classi dimensionali:								
Fondazioni grandi	16	19,75	72,1	60,4	68,5	47,1		
Fondazioni medio-grandi	16	19,75	13,5	14,2	16,3	24,1		
Fondazioni medie	16	19,75	8,6	11,2	9,6	13,3		
Fondazioni medio-piccole	16	19,75	3,9	10,3	3,4	9,7		
Fondazioni piccole	17	21,00	1,9	3,9	2,2	5,8		
Sistema Fondazioni C.R.	81	100,00	100,0	100,0	100,0	100,0		
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord ovest	16	19,75	43,7	35,7	40,5	36,8		
Nord est	29	35,80	36,6	35,0	37,8	35,7		
Centro	27	33,34	16,4	26,4	18,4	23,9		
Mezzogiorno	9	11,11	3,3	2,9	3,3	3,6		

Tab. 35 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1996).

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 10 milioni	da 10 a 50 milioni	da 50 a 200 milioni	da 200 a 500 milioni	da 500 milioni a 1 miliardo	oltre 1 miliardo	
1) Secondo classi dimensionali:							
Fondazioni grandi	10,5	17,7	21,1	16,7	9,5	24,5	100,0
Fondazioni medio-grandi	14,2	23,3	22,0	15,7	15,6	9,2	100,0
Fondazioni medie	19,2	22,0	28,3	19,9	10,6	0,0	100,0
Fondazioni medio-piccole	32,4	24,4	33,5	9,7	0,0	0,0	100,0
Fondazioni piccole	23,2	36,4	21,5	8,2	10,7	0,0	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	13,0	19,6	22,4	16,4	10,3	18,3	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord ovest	12,1	17,7	18,1	16,2	9,0	26,9	100,0
Nord est	13,1	21,5	25,8	15,4	12,4	11,8	100,0
Centro	14,4	19,8	24,7	17,2	8,1	15,8	100,0
Mezzogiorno	15,0	22,4	22,3	25,7	14,6	0,0	100,0

Tab. 36 - Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1996).

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 10 milioni	da 10 a 50 milioni	da 50 a 200 milioni	da 200 a 500 milioni	da 500 milioni a 1 miliardo	oltre 1 miliardo	
1) Secondo classi dimensionali:							
Fondazioni grandi	74,6	18,0	5,3	1,4	0,4	0,3	100,0
Fondazioni medio-grandi	84,7	11,5	2,7	0,7	0,3	0,1	100,0
Fondazioni medie	82,3	12,8	3,9	0,8	0,2	0,0	100,0
Fondazioni medio-piccole	90,4	7,0	2,4	0,2	0,0	0,0	100,0
Fondazioni piccole	86,8	11,4	1,6	0,1	0,1	0,0	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	80,3	14,3	4,0	0,9	0,3	0,2	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord ovest	81,6	13,6	3,3	1,0	0,3	0,2	100,0
Nord est	76,8	16,7	5,0	0,9	0,4	0,2	100,0
Centro	83,8	11,7	3,5	0,7	0,2	0,1	100,0
Mezzogiorno	78,5	15,6	4,1	1,4	0,4	0,0	100,0

C.R., gli importi e il numero di iniziative nel Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno. Il numero medio di contributi per Fondazione C.R. e l'importo medio unitario scendono, rispettivamente, a 121 per 14,2 milioni di lire nel Centro e a 55 per 16,8 milioni di lire nel Mezzogiorno.

La situazione di squilibrio territoriale, già storicamente presente anche per il minor numero di Fondazioni C.R. operanti nel Mezzogiorno rispetto a quanto accade nel Nord del Paese, è andata via via accentuandosi nel tempo anche a seguito delle difficoltà incontrate dalle aziende bancarie partecipate dalle Fondazioni C.R. presenti nel Mezzogiorno e, negli anni più recenti, a motivo delle gravi situazioni di crisi che hanno colpito le stesse Casse di risparmio in quella ripartizione geografica.

Se si prendono in esame le distribuzioni degli importi unitari superiori a 10 milioni di lire, si può notare che la variabilità è più elevata in corrispondenza delle Fondazioni C.R. piccole ($\sigma_T = 18,1\%$) e di quelle ubicate nel Mezzogiorno ($\sigma_T = 16,3\%$); quella minima è tipica delle Fondazioni C.R. grandi e medio-grandi ($\sigma_T = 9\%$ per entrambe) nonché di quelle localizzate nel Nord est ($\sigma_T = 7\%$).

Riconducendo convenzionalmente a sei classi gli importi individuali (v. Tab. 35 e Tab. 37) si rileva la presenza di iniziative di importo superiore al miliardo di lire soltanto nei gruppi delle Fondazioni C.R. grandi, soprattutto, e di quelle medio-grandi, così come di quelle ubicate nel Nord e nel Centro del Paese.

Inoltre, osservando gli importi unitari erogati eccedenti i 200 milioni di lire, essi, in termini di ammontare, incidono per il 50,7% nel gruppo delle Fondazioni C.R. grandi (41,9% nel 1995). La suddetta aliquota scende al 40,5% per le medio-grandi (39,9% nell'anno precedente), al 30,5% per le medie (27,9% un anno prima), al 9,7% per le medio-piccole (10,9% nel 1995) per risalire al 18,9% per le piccole (ma era 30,9% nel 1995).

Le corrispondenti frequenze relative degli interventi (v. Tab. 36 e Tab. 38), sempre per classi di importi unitari, sono 2,1% per le Fondazioni C.R. grandi (1,2% nel 1995), 1,1% per quelle medio-grandi (1,5% un anno prima), 1% per le medie (0,9% nel 1995), 0,2% per le medio-piccole (come nel 1995) e, infine, 0,2% per le piccole (0,4% nel 1995).

In definitiva, i progetti di importo ragguardevole (oltre 200 milioni di lire) sono poco frequenti, ma essi incidono sensibilmente in termini di importo.

Passando ai gruppi di Fondazioni C.R. riferiti alle ripartizioni geografiche si rileva che gli importi unitari eccedenti i 200 milioni di lire rappresentano:

- nel Nord ovest, il 52,1% dell'importo globale (45,6% nel 1995) e l'1,5% del numero complessivo di iniziative (1,2% nel 1995);

Tab. 37 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1995).

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 10 milioni	da 10 a 50 milioni	da 50 a 200 milioni	da 200 a 500 milioni	da 500 milioni a 1 miliardo	oltre 1 miliardo	
1) Secondo classi dimensionali:							
Fondazioni grandi	12,5	20,3	25,3	12,2	12,6	17,1	100,0
Fondazioni medio-grandi	14,1	21,7	24,3	24,9	10,7	4,3	100,0
Fondazioni medie	19,9	23,3	28,9	20,1	7,8	0,0	100,0
Fondazioni medio-piccole	33,4	29,6	26,1	10,9	0,0	0,0	100,0
Fondazioni piccole	20,9	21,1	27,1	6,4	24,5	0,0	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	14,3	21,1	25,6	14,4	11,7	12,9	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord ovest	12,9	17,6	23,9	12,9	14,8	17,9	100,0
Nord est	14,6	24,1	24,8	15,8	8,2	12,5	100,0
Centro	17,7	23,5	31,3	15,5	8,8	3,2	100,0
Mezzogiorno	14,2	22,5	26,5	14,2	22,6	0,0	100,0

Tab. 38 - Distribuzione percentuale del numero degli interventi realizzati da gruppi di Fondazioni C.R. per classi di importi singoli (1995).

Gruppi di Fondazioni	Classi di importi singoli						Totale
	<= 10 milioni	da 10 a 50 milioni	da 50 a 200 milioni	da 200 a 500 milioni	da 500 milioni a 1 miliardo	oltre 1 miliardo	
1) Secondo classi dimensionali:							
Fondazioni grandi	80,3	14,1	4,4	0,7	0,3	0,2	100,0
Fondazioni medio-grandi	82,5	12,5	3,5	1,2	0,2	0,1	100,0
Fondazioni medie	85,0	10,6	3,5	0,8	0,1	0,0	100,0
Fondazioni medio-piccole	91,0	7,0	1,8	0,2	0,0	0,0	100,0
Fondazioni piccole	90,7	6,6	2,3	0,2	0,2	0,0	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	82,7	12,5	3,8	0,7	0,2	0,1	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord ovest	82,4	12,4	4,0	0,7	0,4	0,1	100,0
Nord est	79,6	15,2	4,0	0,8	0,2	0,2	100,0
Centro	87,5	8,8	3,1	0,5	0,1	0,0	100,0
Mezzogiorno	78,4	15,8	4,6	0,7	0,5	0,0	100,0

- nel Nord est, il 39,6% dell'ammontare (36,5% nel 1995) e l'1,5% del numero (1,2% nel 1995);
- nel Centro, rispettivamente, il 41,1% (27,5% nel 1995) e l'1% (0,6% nel 1995);
- nel Mezzogiorno, rispettivamente, il 40,3% (36,8% nel 1995) e l'1,8% (1,2% nel 1995).

Caratteristiche delle iniziative

Con riferimento all'importo distribuito, in questo paragrafo si prendono in considerazione quattro caratteristiche degli interventi:

- a) il grado di importanza dei progetti aventi durata superiore a quella dell'anno in cui sono stati deliberati (erogazioni pluriennali);
- b) il grado di rilevanza dei progetti propri delle Fondazioni C.R.;
- c) il rilievo della collaborazione con altre organizzazioni in sede di realizzazione delle iniziative (erogazioni in pool);
- d) infine, il ruolo dell'analisi costi/benefici in occasione della valutazione e della selezione dei progetti.

Relativamente alla prima caratteristica, si osserva (v. Tab. 39) che il ruolo delle erogazioni pluriennali è cresciuto rispetto al 1995 in tutti i contemplati gruppi di Fondazioni C.R., con la sola eccezione di quelle ubicate nel Mezzogiorno dove sono praticamente assenti. Inoltre, questo tipo di erogazione manifesta una importanza relativa superiore alla media dell'intero sistema in corrispondenza delle Fondazioni C.R. piccole (il 23,6% dell'ammontare è da loro erogato in tale modo, contro il modestissimo 1,9% del 1995), medio-grandi (21,3% da 12,6% nel 1995) e grandi (19,5% da 12,8%).

Sotto l'aspetto territoriale, un deciso progresso nel ricorso a erogazioni pluriennali è stato compiuto dalle Fondazioni C.R. del Centro, che hanno portato l'incidenza degli importi erogati in tal modo dal 7,2% al 20,6%. Pure le Fondazioni C.R. del Nord ovest e del Nord est mettono in evidenza una incidenza non trascurabile (rispettivamente: 19,2% da 14,1% e 17,8% da 11,4%); quelle del Mezzogiorno rimangono invece ferme a 0,9%.

Dall'esame della Tab. 39 emerge pure un andamento non uniforme dei diversi gruppi dimensionali di Fondazioni C.R. rispetto alla entità economica delle erogazioni annuali effettuate.

Invero, mentre quelle medio-piccole, piccole e medie continuano a stanziare per le erogazioni di importo minore (non superiore a 10 milioni di lire) una percentuale superiore alla media del sistema, le Fondazioni medio-

Tab. 39 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per tipo di intervento (1995/1996).

Gruppi di Fondazioni	Erogazioni annuali <= 10 ml.		Erogazioni annuali > 10 ml.		Erogazioni pluriennali		Totale	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996
	1) Secondo classi dimensionali:							
Fondazioni grandi	12,6	9,2	74,6	71,3	12,8	19,5	100,0	100,0
Fondazioni medio-grandi	14,1	11,6	73,3	67,1	12,6	21,3	100,0	100,0
Fondazioni medie	19,9	18,1	74,6	72,7	5,5	9,2	100,0	100,0
Fondazioni medio-piccole	33,3	30,0	64,1	66,7	2,6	3,3	100,0	100,0
Fondazioni piccole	20,8	22,8	77,3	53,6	1,9	23,6	100,0	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	14,3	13,0	74,1	68,7	11,6	18,3	100,0	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord ovest	12,9	10,0	73,0	70,8	14,1	19,2	100,0	100,0
Nord est	14,6	12,2	74,0	70,0	11,4	17,8	100,0	100,0
Centro	17,6	12,9	75,2	66,5	7,2	20,6	100,0	100,0
Mezzogiorno	14,2	14,2	84,9	84,9	0,9	0,9	100,0	100,0

Tab. 40 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per alcune caratteristiche dei progetti (1995/1996).

Gruppi di Fondazioni	% di progetti propri		% di progetti in pool		% di progetti valutati con l'analisi costi/benefici	
	1995		1995		1995	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996
1) Secondo classi dimensionali:						
Fondazioni grandi	22,7	24,2	3,9	6,8	11,7	16,5
Fondazioni medio-grandi	19,1	25,7	16,4	21,9	4,4	20,3
Fondazioni medie	21,1	25,5	17,4	12,1	24,0	8,8
Fondazioni medio-piccole	37,7	21,1	15,2	26,1	24,2	29,8
Fondazioni piccole	76,9	17,3	6,8	6,2	10,3	28,4
Sistema Fondazioni C.R.	23,7	24,5	7,1	10,2	12,1	17,0
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord ovest	17,6	22,1	6,0	12,8	10,9	15,8
Nord est	33,3	26,1	28,8	24,5	35,4	26,7
Centro	19,5	21,6	23,2	31,4	28,3	54,5
Mezzogiorno	53,6	60,8	1,8	4,4	0,0	6,7

grandi e, soprattutto, quelle grandi mantengono una incidenza inferiore che si contrae ulteriormente nel 1996.

La variabilità degli importi unitari è dappertutto minore con riferimento alle erogazioni annuali di importi superiori a 10 milioni di lire: σ_r presenta il valore più elevato, uguale a 16,1%, per le Fondazioni del Mezzogiorno e quello più modesto, uguale a 6,5%, per le Fondazioni grandi. Relativamente alle erogazioni pluriennali, di numerosità non trascurabile, il campo di oscillazione di σ_r si sposta verso l'alto, risultando definito dagli estremi 19,5% per le Fondazioni del Nord est e 36% per quelle di dimensione grande.

Riguardo all'origine della progettualità (v. Tab. 40), merita di essere segnalato come le iniziative proprie delle Fondazioni C.R. raggiungano un grado di importanza degli importi superiore alla media del sistema tra le Fondazioni medio-grandi (25,7%) e medie (25,5%), nonché tra quelle del Mezzogiorno (con un ragguardevole 60,8%).

Anche il rilievo delle iniziative realizzate in pool (v. Tab. 40) mostra diversità al mutare delle tipologie delle Fondazioni C.R. L'incidenza degli importi erogati per iniziative aventi tale caratteristica risulta più elevata, nei confronti della media del sistema, soprattutto tra le Fondazioni medio-piccole (26,1% da 15,2% nel 1995) e medio-grandi (21,9% da 16,4%), nonché, secondo l'ottica geografica, in modo particolare nel Centro (31,4% da 23,2%) e Nord est (24,5% da 28,8%).

Infine, l'utilizzo dell'analisi costi/benefici (v. Tab. 40) è maggiore, in specie, tra le Fondazioni medio-piccole (è assegnato con tale supporto il 29,8% dell'importo complessivo, dal 24,2% nel 1995) e piccole (28,4% da 10,3%), come anche nel Centro (54,5% da 28,3%) e nel Nord est (26,7% da 35,4%).

Settori di intervento

L'incidenza della somma distribuita ai settori beneficiari subisce non rare e non irrilevanti variazioni quando si passa dalla globalità delle Fondazioni C.R. ai gruppi delle medesime. A questo confronto è dedicata l'analisi che segue riferita prevalentemente al 1996 (v. Tab. 41), mentre si lascia al lettore la comparazione dei dati con quelli del 1995, evidenziati nella Tab. 42.

Circoscrivendo l'analisi alle presenze più marcate, si osserva che:

- il settore Arte e cultura ha un rilievo maggiore soprattutto tra le Fondazioni C.R. medio-piccole (41%), ma anche tra quelle piccole (37%) e tra quelle ubicate nel Nord ovest (37%);

Tab. 41 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per settori beneficiari principali (1996).

Gruppi di Fondazioni	Settori beneficiari									
	Arte e cultura	Assistenza sociale	Istruzione	Fondi speciali per il volont.	Sanità	Ricerca scientifica	Promozione e sviluppo della comunità locale	Sport e attività ricreative		
1) Secondo classi dimensionali:										
Fondazioni grandi	34,0	16,0	12,0	11,0	9,5	7,3	4,6	1,9		
Fondazioni medio-grandi	28,0	13,0	16,0	12,0	7,8	4,7	9,5	4,1		
Fondazioni medie	26,0	15,0	16,0	13,0	19,0	5,4	1,1	1,6		
Fondazioni medio-piccole	41,0	11,0	13,0	11,0	9,6	1,6	4,6	3,5		
Fondazioni piccole	37,0	13,0	17,0	5,9	14,0	3,6	2,1	2,8		
Sistema Fondazioni C.R.	32,4	15,0	13,4	11,4	10,2	6,4	5,0	2,3		
2) Secondo la ripartizione geografica:										
Nord ovest	37,0	12,0	17,0	12,0	8,0	3,7	3,9	1,9		
Nord est	31,0	19,0	12,0	11,0	5,9	10,0	3,2	3,4		
Centro	27,0	15,0	6,5	8,4	25,0	3,2	11,0	1,3		
Mezzogiorno	21,0	2,4	25,0	21,0	6,9	15,0	4,9	1,0		

Tab. 42 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per settori beneficiari principali (1995).

Gruppi di Fondazioni	Settori beneficiari									
	Arte e cultura	Assistenza sociale	Istruzione	Fondi speciali per il volont.	Sanità	Ricerca scientifica	Promozione e sviluppo della comunità locale	Sport e attività ricreative		
1) Secondo classi dimensionali:										
Fondazioni grandi	28,7	16,6	16,4	10,4	8,5	3,6	9,5	2,1		
Fondazioni medio-grandi	25,5	14,0	12,9	14,5	1,3	8,7	5,6	2,8		
Fondazioni medie	36,8	11,8	14,1	11,6	14,1	3,6	1,8	2,4		
Fondazioni medio-piccole	30,1	13,1	11,4	13,4	20,1	1,6	2,0	4,3		
Fondazioni piccole	22,4	8,4	18,1	8,3	5,2	1,2	6,2	2,2		
Sistema Fondazioni C.R.	28,6	15,1	15,9	11,1	9,6	4,1	7,9	2,6		
2) Secondo la ripartizione geografica:										
Nord ovest	29,8	11,1	17,1	10,6	9,7	3,6	10,2	3,2		
Nord est	28,0	20,1	17,8	12,3	7,1	4,2	4,1	2,7		
Centro	31,6	17,0	7,9	9,9	15,7	1,2	11,5	1,2		
Mezzogiorno	13,4	7,0	9,9	11,9	7,8	24,9	3,4	2,3		

- l'Assistenza sociale è più significativa nel Nord est (19%) e tra le Fondazioni C.R. di dimensione grande (16%);
- l'Istruzione vede rafforzato il suo ruolo in modo particolare nel Mezzogiorno (25%) e anche nel Nord ovest (17%), tra le Fondazioni C.R. piccole (17%), medio-grandi e medie (entrambi i gruppi col 16%);
- la Sanità si spinge più avanti, in particolare, nel Centro (25%), e anche tra le Fondazioni C.R. medie (19%);
- la Ricerca scientifica è decisamente presente nel Mezzogiorno (15%), pur distinguendosi anche nel Nord est (10%) e tra le Fondazioni C.R. di grandi dimensioni (7,3%);
- la Promozione e sviluppo della comunità locale occupa una posizione di un certo rilievo nel Centro (11%) e tra le Fondazioni C.R. medio-grandi (9,5%).

In considerazione della presenza di parecchi settori beneficiari si è voluto quantificare il grado di specializzazione settoriale che manifestano le Fondazioni C.R. in base agli importi erogati. A tale fine, per ciascuna Fondazione C.R. è stato elaborato un indice che può assumere tre modalità alternative:

- a) grado alto, quando l'ammontare erogato a un settore rappresenta almeno il 50% del totale, oppure l'ammontare erogato a due settori non è inferiore al 60% del totale;
- b) grado medio, quando si registra non meno del 30% in un settore, oppure non meno del 40% in due;
- c) grado basso, nelle restanti evenienze.

L'interesse ad analizzare il fenomeno della concentrazione settoriale degli interventi deriva dal collegamento, che ad esso può venire associato, con politiche erogative delle Fondazioni C.R. orientate a specializzare la loro presenza sul territorio. È anche tramite tale specializzazione che può determinarsi, infatti, un affinamento delle professionalità interne alle Fondazioni ed una più efficace strutturazione organizzativa delle stesse, in grado di favorire un più incisivo assolvimento degli scopi istituzionali.

L'applicazione dell'indice di concentrazione, come sopra definito, ha fornito i risultati esposti in forma percentuale nella Tab. 43, dalla quale emerge che soltanto una Fondazione C.R. medio-grande, ubicata nel Nord ovest, nel 1996 presenta un grado di specializzazione settoriale basso (nessuna nel 1995).

Più precisamente, il grado prevalente di specializzazione è, per tutti i gruppi, quello alto: in particolare, esso è diffuso nell'86,7% delle Fondazioni C.R. piccole, nel 68,8% di quelle medio-piccole e nel 68,7% di quelle localizzate nel Nord ovest.

Tab. 43 - Distribuzione percentuale delle Fondazioni C.R. per grado di specializzazione settoriale (1995/1996).										
Gruppi di Fondazioni	Grado di specializzazione settoriale								Totale	
	Alto		Medio		Basso				1995	1996
	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996
1) Secondo classi dimensionali:										
Fondazioni grandi	43,8	56,2	56,2	43,8	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Fondazioni medio-grandi	43,8	56,2	56,2	37,5	0,0	6,3	100,0	100,0	100,0	100,0
Fondazioni medie	71,4	62,5	28,6	37,5	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Fondazioni medio-piccole	62,5	68,8	37,5	31,2	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Fondazioni piccole	85,7	86,7	14,3	13,3	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	60,5	65,8	39,5	32,9	0,0	1,3	100,0	100,0	100,0	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:										
Nord ovest	37,5	68,7	62,5	25,0	0,0	6,3	100,0	100,0	100,0	100,0
Nord est	60,7	65,5	39,3	34,5	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Centro	75,0	65,4	25,0	34,6	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno	62,5	62,5	37,5	37,5	0,0	0,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il dato, che in complesso rafforza la situazione già rilevata nel 1995, appare positivo soprattutto in quanto evidenzia come le Fondazioni C.R. che dispongono di minori somme da erogare siano orientate ad evitare una eccessiva frammentazione delle erogazioni tra i diversi settori beneficiari. Esse tendono, invece, a selezionare gli interventi sulla base di specifiche scelte riferibili ad una vocazione settoriale predeterminata.

Infine, raffrontando le risultanze del 1996 con quelle del 1995 si nota come risulti più sostenuto il numero di Fondazioni C.R. che presentano lo stesso grado di specializzazione settoriale in entrambi gli anni: in totale siffatte Fondazioni C.R. sono 55, per 38 delle quali l'invarianza riguarda il grado alto mentre per 17 la costanza concerne il grado medio di specializzazione settoriale degli importi erogati.

Beneficiari delle iniziative

Anche la distribuzione dell'importo erogato tra i soggetti beneficiari mostra modificazioni passando dalla globalità delle Fondazioni C.R. ai gruppi delle stesse.

Limitando l'esame al 1996 (v. Tab. 44) si segnalano, di seguito, le incidenze più elevate rispetto a quelle riguardanti l'intero sistema delle Fondazioni C.R.:

- il soggetto Università e istituti di ricerca rafforza decisamente il proprio ruolo nel Mezzogiorno (dove assorbe il 43% dell'ammontare complessivo erogato) e, quantunque in misura meno marcata, tra le Fondazioni C.R. di dimensione medio-grande (20,4%);
- gli Organismi ecclesiastici e religiosi contano un poco di più tra le Fondazioni C.R. del gruppo medio-piccole (14,7%), nel Nord ovest (13,2%) e nel Nord est (13%);
- gli Enti e organismi assistenziali vari occupano maggior spazio nel Centro (16,1%) e tra le Fondazioni C.R. medie (14,6%) e medio-grandi (14,5%);
- le Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali si spingono più avanti in modo deciso tra le Fondazioni C.R. piccole (26,9%) e, sebbene in misura meno accentuata, nel Nord est (18,4%);
- l'Amministrazione pubblica vede crescere l'importanza relativa nel Nord est (13,3%) e, soprattutto, tra le Fondazioni medio-grandi e medio-piccole (18% per entrambi i gruppi);
- gli Ospedali e le strutture sanitarie denotano una presenza relativa molto più consistente nel Centro (27,6%) e, quantunque in misura un poco attenuata, tra le Fondazioni C.R. medie (19,7%) e piccole (15,6%);

Tab. 44 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per soggetti beneficiari principali (1996).

Gruppi di Fondazioni	Soggetti beneficiari							
	Università e Istituti di ricerca	Organismi ecclesiascifici e religiosi	Enti e organismi assistenziali vari	Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali	Amm.ne pubblica (centrale e periferica)	Ospedali e strutture sanitarie	Assoc. culturali varie	Scuole
1) Secondo classi dimensionali:								
Fondazioni grandi	16,9	13,3	11,7	14,8	9,8	9,5	5,9	3,4
Fondazioni medio-grandi	20,4	9,5	14,5	2,2	18,0	7,9	4,5	3,3
Fondazioni medie	12,0	7,3	14,6	3,7	5,8	19,7	10,6	4,2
Fondazioni medio-piccole	1,4	14,7	6,2	7,3	18,0	11,8	8,1	3,5
Fondazioni piccole	7,8	13,4	11,6	26,9	5,3	15,6	2,8	5,1
Sistema Fondazioni C.R.	16,5	12,3	12,3	11,9	10,8	10,3	6,1	3,5
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord ovest	15,6	13,2	11,2	18,4	11,3	6,4	4,0	3,4
Nord est	18,3	13,0	1,7	7,0	13,3	6,8	6,8	3,8
Centro	11,2	7,4	16,1	6,6	6,0	27,6	9,4	3,2
Mezzogiorno	43,0	5,6	0,5	1,8	3,3	2,7	8,2	1,8

Tab. 45 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per soggetti beneficiari principali (1995).

Gruppi di Fondazioni	Soggetti beneficiari							
	Università e Istituti di ricerca	Organismi ecclesiastici e religiosi	Enti e organismi assistenziali vari	Biblioteche, musei, teatri e istituzioni musicali	Amm.ne pubblica (centrale e periferica)	Ospedali e strutture sanitarie	Assoc. culturali varie	Scuole
1) Secondo classi dimensionali:								
Fondazioni grandi	18,0	17,8	15,2	15,8	12,2	9,4	5,5	3,5
Fondazioni medio-grandi	26,1	14,2	16,1	5,4	12,2	13,4	6,6	2,4
Fondazioni medie	15,4	16,0	8,5	13,6	11,5	17,4	9,8	2,7
Fondazioni medio-piccole	8,0	11,6	12,8	3,2	17,7	35,8	3,1	4,3
Fondazioni piccole	43,9	4,1	4,8	16,5	8,5	10,4	3,4	3,9
Sistema Fondazioni C.R.	16,0	14,5	12,5	12,2	10,5	9,5	5,0	2,9
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord ovest	17,5	19,6	14,2	18,2	10,9	10,4	4,0	3,4
Nord est	22,0	14,7	16,4	5,6	16,6	10,0	6,8	4,1
Centro	12,0	14,2	14,7	19,7	10,4	15,5	8,5	2,1
Mezzogiorno	46,3	11,5	3,5	2,6	4,7	8,5	9,6	4,1

- le Associazioni culturali varie, infine, occupano uno spazio relativo maggiore nel Centro (9,4%) e tra le Fondazioni C.R. di media dimensione (10,6%).

Finalizzazione delle iniziative

Come già osservato per le altre variabili dei progetti sinora analizzate, anche la suddivisione dell'importo degli interventi secondo la loro destinazione, se osservata per gruppi di Fondazioni C.R., mostra diffuse e sensibili differenze rispetto a quanto risulta per il loro insieme.

Restringendo l'analisi ai dati del 1996 (v. Tab. 46) e, in particolare, alle differenze positive più marcate, si osserva innanzitutto che la voce Contributi di gestione, avente la finalità generica di sostenere economicamente il funzionamento di Enti ed organizzazioni diverse, registra l'incidenza più forte nel Mezzogiorno (col 30%), nel Nord ovest (29,5%) e tra le Fondazioni C.R. di dimensione medio-piccola (25,3%).

Inoltre, tra le destinazioni mirate più significative si riscontra che:

- la Realizzazione ed il recupero di strutture stabili conta di più nel Nord est (21,3%) e tra le Fondazioni C.R. di grandi dimensioni (18,5%);
- l'Acquisto di beni e attrezzature incide maggiormente nel Centro (31,7%) e anche tra le Fondazioni C.R. di dimensione media (26,7%) e piccola (22,9%);
- la Conservazione ed il restauro del patrimonio artistico vanta un rilievo più sostenuto tra le Fondazioni C.R. piccole (26,4%) e nel Nord ovest (23,8%).

Infine, tra le destinazioni mirate meno pregnanti si rileva che:

- le Manifestazioni culturali assumono maggiore importanza nel Centro (col 14,9%) e, soprattutto, tra le Fondazioni C.R. di dimensione medio-piccola (24,7%);
- i Progetti di ricerca incidono di più tra le Fondazioni C.R. di piccola dimensione (5,3%) e, in modo particolare, nel Mezzogiorno (20,2%);
- i Servizi socio assistenziali registrano le incidenze meno modeste nel Centro (8,3%) e tra le Fondazioni C.R. medio-grandi (6,5%).

Localizzazione delle iniziative

Per concludere l'analisi non rimane che riferire sulla tipologia delle località verso le quali i diversi gruppi di Fondazioni C.R. indirizzano gli importi erogati (v. Tab. 48 e Tab. 49).

Tab. 46 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per finalizzazioni principali (1996).

Gruppi di Fondazioni	Finalizzazioni							
	Contributi di gestione	Realizz. recupero strutt. stabili	Acquisto beni e attrezzature	Conserv. e restauro patrimonio artistico	Manif. culturali	Progetti di ricerca	Servizi socio assist.	Congressi, convegni, seminari
1) Secondo classi dimensionali:								
Fondazioni grandi	23,3	18,5	13,7	18,6	7,9	2,3	4,1	4,1
Fondazioni medio-grandi	20,3	13,9	11,4	11,5	6,5	4,8	6,5	3,3
Fondazioni medie	23,7	6,4	26,7	4,2	12,6	3,7	4,6	3,4
Fondazioni medio-piccole	25,3	8,6	17,7	11,7	24,7	0,3	2,0	5,6
Fondazioni piccole	18,8	4,7	22,9	26,4	8,2	5,3	3,3	0,7
Sistema Fondazioni C.R.	22,8	16,1	14,7	16,1	8,6	2,8	4,5	3,9
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord ovest	29,5	16,3	11,6	23,8	5,0	0,8	1,7	5,1
Nord est	18,7	21,3	10,3	12,6	9,6	4,1	5,9	2,5
Centro	14,7	7,8	31,7	8,1	14,9	1,7	8,3	2,6
Mezzogiorno	30,0	1,1	10,8	4,6	7,3	20,2	1,2	10,6

Tab. 47 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per finalizzazioni principali (1995).

Gruppi di Fondazioni	Finalizzazioni							
	Contributi di gestione	Realizz. recupero strutt. stabili	Acquisto beni e attrezzature	Conserv. e restauro patrimonio artistico	Manif. culturali	Progetti di ricerca	Servizi socio assist.	Congressi, convegni, seminari
1) Secondo classi dimensionali:								
Fondazioni grandi	31,1	23,1	13,9	15,0	8,4	2,0	2,3	1,5
Fondazioni medio-grandi	27,8	7,9	17,5	8,8	10,3	9,0	8,5	3,6
Fondazioni medie	26,6	5,8	22,8	18,0	12,8	1,0	4,3	4,3
Fondazioni medio-piccole	30,4	8,7	29,4	8,7	12,3	2,6	3,4	0,6
Fondazioni piccole	37,4	0,6	6,3	1,3	8,2	30,2	3,4	0,0
Sistema Fondazioni C.R.	30,7	19,3	15,3	14,1	9,1	3,3	3,1	1,8
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord ovest	39,2	19,2	13,1	20,2	2,7	0,8	2,0	1,6
Nord est	25,3	25,2	15,0	8,0	12,5	3,8	2,4	2,7
Centro	18,8	10,5	22,6	11,5	20,0	1,5	8,4	0,6
Mezzogiorno	20,3	6,8	13,5	3,1	8,4	39,6	1,9	3,8

Tab. 48 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1996).

Gruppi di Fondazioni	Localizzazione degli interventi				Totale
	Provincia sede della Fondazione	Altre province della stessa regione della Fondazione	Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	Altre ripartizioni geografiche	
1) Secondo classi dimensionali:					
Fondazioni grandi	68,8	23,3	3,3	4,6	100,0
Fondazioni medio-grandi	93,2	6,5	0,2	0,1	100,0
Fondazioni medie	89,9	9,1	0,0	1,0	100,0
Fondazioni medio-piccole	65,1	33,2	0,2	1,5	100,0
Fondazioni piccole	72,1	27,3	0,2	0,4	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	74,6	19,5	2,4	3,5	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord ovest	66,8	24,4	5,3	3,5	100,0
Nord est	76,6	18,4	0,2	4,8	100,0
Centro	89,2	10,1	0,1	0,6	100,0
Mezzogiorno	88,0	10,6	0,0	1,4	100,0

Tab. 49 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni C.R. per localizzazione degli interventi (1995).

Gruppi di Fondazioni	Localizzazione degli interventi				Totale
	Provincia sede della Fondazione	Altre province della stessa regione della Fondazione	Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	Altre ripartizioni geografiche	
1) Secondo classi dimensionali:					
Fondazioni grandi	70,2	23,8	2,5	3,5	100,0
Fondazioni medio-grandi	83,7	15,5	0,2	0,6	100,0
Fondazioni medie	88,5	11,1	0,0	0,4	100,0
Fondazioni medio-piccole	57,5	37,6	4,5	0,4	100,0
Fondazioni piccole	77,7	19,9	0,2	2,2	100,0
Sistema Fondazioni C.R.	73,2	22,0	2,0	2,8	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord ovest	69,8	23,7	3,6	2,9	100,0
Nord est	71,5	24,0	0,6	3,9	100,0
Centro	86,3	12,7	0,7	0,3	100,0
Mezzogiorno	84,5	14,8	0,0	0,7	100,0

Tra le zone contemplate, quella compresa entro i confini della regione di appartenenza delle Fondazioni C.R. presenta un ruolo assolutamente prevalente in corrispondenza di tutti i gruppi considerati in questa parte dello studio.

Invero, le somme assegnate sono localizzate in grandissima parte nella provincia sede della Fondazione C.R. (con un massimo del 93,2% per le Fondazioni C.R. di dimensione medio-grande e dell'89,2% nel Centro). Per tutti i gruppi dimensionali e geografici di Fondazioni C.R. segue al secondo posto l'area geografica rappresentata dalle altre province della stessa regione della Fondazione (con una punta del 33,2% per le Fondazioni C.R. medio-piccole e del 24,4% nel Nord ovest).

Rispetto al 1995 si rileva un accresciuto interesse per le località al di fuori dei confini regionali, da parte soprattutto delle Fondazioni C.R. di grandi dimensioni e di quelle ubicate nel Nord ovest del Paese.

Il fenomeno della forte "polarizzazione" localistica dell'attività delle Fondazioni C.R., già evidenziato in sede di analisi dei dati riferiti al loro insieme, non trova eccezioni, pertanto, in nessuno dei gruppi considerati, e ripropone la questione di un diverso equilibrio della presenza sul territorio delle Fondazioni C.R..

